

Il Vincolo

Circolare interna “Servi e Serve della Chiesa”

**Dicembre 2020
N° 26 nuova serie**

Cum Christo et in Ecclesia

Sommario:

1. Messaggi dei Responsabili
2. Notizie dal Consiglio Generale
- 3.a Don Alfonso Ugolini dichiarato Venerabile – articolo La Libertà
- 3.b Don Alfonso Ugolini proclamato venerabile dalla Chiesa - di don Mario Pini
- 3.c Don Alfonso Ugolini un testimone di Cristo che non si può dimenticare
4. La Casa Famiglia “Don Dino Torreggiani” di Scandicci - di don Piergiorgio Saviola
5. L’Oasi di Troina (EN) – aggiornamento Corona Virus
6. Auguri da Luciano Lanzoni, in anticipo!
7. Gli Sposi e l’Istituto, un percorso comune
8. Economy of Francesco – il testo finale degli eventi di Assisi
9. Banche Armate – sottoscrizione alla campagna
10. Info – Flash
11. Preghiere - di don Emanuele Benatti

1. MESSAGGI DEI RESPONSABILI

1.a MESSAGGIO DI DON STEFANO

Carissimi,

vi scrivo in questo tempo di Natale, in compagnia di San Giovanni della Croce, un santo che ha vissuto in un momento di forti travagli nella Chiesa e nel mondo. Lui con S.Teresa nel XVI secolo ha piantato semi di riforma nella Chiesa che avrebbero portato abbondante frutto.

“Colui che vuole restare solo senza il sostegno di un maestro e di una guida, è come un albero solo e senza padrone in un campo, i cui frutti, per quanto abbondanti, verranno colti dai passanti e non giungeranno quindi alla maturità.” (S. Giovanni della Croce)

Penso che, anche noi, nel nostro tempo, abbiamo bisogno dell'aiuto di fratelli e di sorelle che ci custodiscano per non disperdere il tesoro del cammino che stiamo facendo. In Madagascar inizieranno il servizio tre gruppi di fratelli e sorelle (commissioni) che si mettono al servizio dei fratelli. Anche Papa Francesco ha portato la Chiesa dentro un anno dedicato a S. Giuseppe sposo di Maria, la madre di Gesù. Una scelta che ci chiama a vivere una paternità attenta e solerte, a custodirci gli uni gli altri anche con i mezzi moderni, ma soprattutto con l'intuizione del cuore e la sapienza dello Spirito che dobbiamo chiedere a Dio.

“Quella eterna fonte sta nascosta, ma so ben dove sgorga anche se è notte. La sua origine non so, poiché non l'ha, ma so che ogni origine da lei viene, anche se è notte. So che non può esserci cosa tanto bella e che in cielo e terra bevono di quella, anche se è notte.” (S. Giovanni della Croce)

Affidiamo i fratelli e le sorelle al Signore che viene, don Dino, don Alfonso e i nostri fratelli e sorelle in cielo ci incoraggiano.

Il Signore ci custodisca nella sua grazia.

Santo Natale e Buon Anno a tutti!

Don Stefano

1.B MESSAGGIO DI RAYMONDE

Chers frères et sœurs dans le Christ

Bonjour

"Vous est né un sauveur dans la ville de David. Il est le Messie, le Seigneur." (Luc 2,11)

Comme tout les Noël, Jésus vient en nouveau au monde, dans chaque foyer dans chaque institut, dans chaque communauté, dans nos cœurs. Dieu a envoyé son fils pour sauver le monde, c'est à dire pour que l'humanité entière entre dans la fraternité de Jésus. Il y a quelques mois, le Pape François a sorti son encyclique : "tous frères", tout les êtres humains sont des frères, dans la même fraternité.

Dieu nous a adoptés pour être les frères de Jésus. Pour qu'une adoption aille bien, il faut que les deux côtés s'y mettent. Pour Jésus il a tout fait, il a donné sa vie pour nous. Mais nous, où est-ce que nous en sommes ? Est-ce que nous sommes vraiment ses frères dans notre vie : attitude, travail, service etc ?

Ce sauveur vient au monde dans la simplicité d'une mangeoire (Luc 2,12b). Il a ressenti ce qui veut dire le rejet, le manque de générosité et de solidarité. (Luc 2,7). Mais avec l'annonce de l'ange Luc 2,10, ils sont tous accourus pour adorer le Fils de Dieu. C'est un peu comme dans notre société qui rejette les étrangers, les pauvres, les marginaux... mais ensuite elle fête Noël en parlant de la solidarité, de la fraternité.

"Servir, c'est en grande partie, prendre soin de la fragilité. Servir signifie, prendre soin des membres fragile de nos familles de notre société, de notre peuple." (Tous frères num 115)

C'est avec ce texte du Pape François que je vous souhaite un joyeux Noël et une bonne année 2021.

RAYMODE

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Buongiorno,

"Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,11).

Come ogni Natale, Gesù torna nel mondo, in ogni casa, in ogni istituto, in ogni comunità, nel nostro cuore.

Dio ha mandato suo figlio per salvare il mondo, vale a dire perché l'umanità tutta entri a fare parte dei fratelli di Gesù.

Pochi mesi fa Papa Francesco ha pubblicato la sua enciclica "Tous Frères"; tutti gli esseri umani sono fratelli, fanno parte del medesimo gruppo di fratelli.

Dio ci ha adottati per essere i fratelli di Gesù. Affinché un'adozione funzioni bene, entrambe le parti devono metterci del proprio.

Gesù da parte sua ha fatto tutto: ha dato la vita per noi. Noi però a che punto siamo ? Siamo veramente fratelli suoi nella nostra vita : atteggiamento, lavoro, servizio, ecc?

Questo salvatore viene al mondo nella semplicità di una mangiatoia (Lc 2,12b). Ha sperimentato cosa significa il rifiuto, la mancanza di generosità e di solidarietà (Lc 2,7).

Ma con l'annuncio dell'angelo (Lc 2,10) tutti corsero ad adorare il Figlio di Dio.

È un po' come nella nostra società : rifiuta gli stranieri, i poveri, gli emarginati... ma poi festeggia il Natale parlando di solidarietà, di fraternità.

"Il servizio è, in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, tra la nostra gente" (Tous Frères n. 115).

È con questo testo di Papa Francesco che vi auguro un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo 2021.

RAYMONDE

2. Notizie dal Consiglio Generale

Riportiamo di seguito la lettera inviata a tutti i membri dell'Istituto da don Stefano in seguito al Consiglio Generale tenutosi dal 25 al 27 novembre in videoconferenza con Google Meet.

Ognuno collegato da casa:

don Piergiorgio da Scandicci, Giovanna da Novellara, Maria Valeria da Reggio, don Stefano da Masone, Elisa da San Martino in Rio, don José da Madrid, Pierino da Coccaglio, Luciano, père Elisée, Blandine, Noeline e père Copertino da Fianarantsoa, Raymonde da Istre.



Masone, 29 novembre 2020.

Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo concluso il Consiglio Generale riunito dei Servi della Chiesa e dell'Associazione Serve della Chiesa a Masone con la presenza di un componente del gruppo sposi, tutto su Meet, cioè attraverso il computer. Momenti diversificati: per ramo e in assemblea che ci hanno permesso di lavorare con frutto. Abbiamo scelto i testi relativi alle 4 tematiche dei lineamenta e le domande per facilitare la condivisione fraterna. Questi testi saranno inviati quanto prima e il frutto della riflessione di tutti ci aiuterà a preparare l'Instrumentum Laboris che sarà poi utilizzato durante il capitolo. Inoltre abbiamo fatto la scelta, non facile, ma condivisa da tutti, di posticipare di un anno l'Assemblea Generale dell'Istituto (capitolo) che si terrà quindi nel 2022. Una decisione dovuta alla situazione critica a livello sanitario in Europa e nel resto del mondo. In questo tempo ampio che abbiamo davanti ci aspetta un grande approfondimento delle tematiche su cui si è scelto di lavorare: la secolarità, l'economia creato poveri, la vita di famiglia e la formazione. Inoltre avremo dopo Natale, in Madagascar la partenza di tre commissioni: quella Economica, quella sulla formazione e quella sulle nuove povertà. Queste commissioni composte da fratelli e sorelle malgasci aiuteranno l'Istituto in quella regione a crescere nella responsabilità e nel servizio all'interno dell'Istituto e all'esterno. Da diversi membri del consiglio è nata anche l'idea di pensare qualcosa di simile per la regione Europa -America Latina (ad es. una commissione sulla formazione e sulle povertà). Gruppi di ricerca e di studio sulla realtà e sulle fonti utili alla formazione da preparare per tutto l'Istituto. Abbiamo fatto il punto anche sullo stato di avanzamento della revisione delle costituzioni che speriamo arrivino presto alla conclusione..., don Piergiorgio sta portando avanti il lavoro di trascrizione delle lettere che don Dino ha ricevuto e sono moltissime e spera di terminare nei prossimi mesi per completare la raccolta di tutto il materiale da consegnare così al Tribunale Ecclesiastico di Reggio Emilia per procedere alla chiusura del processo diocesano. Abbiamo poi affrontato tematiche della vita dell'Istituto divisi per rami (maschile e femminile). Alla conclusione abbiamo affidato tutto a Maria Santissima ricordata nella Festa della Medaglia Miracolosa a Parigi e con la benedizione di Pere Copertino, sacerdote malgascio Responsabile della Formazione dei Servi in Madagascar.

Colgo l'occasione per augurare a tutti buon Avvento invitando a intensificare la preghiera gli uni per gli altri, in comunione con i nostri fratelli e sorelle che sono in Cielo, ricordiamo in questo tempo don Alfonso Ugolini che per la Chiesa ora è venerabile.

Don Stefano Torelli

NOTA:

Nello stesso periodo in cui vi arriverà questo “Vincolo” vi arriveranno anche le tracce dei “lineamenta” composte da: fonti del Magistero (testo A) e domande per facilitare la condivisione fraterna (testo B).

I punti approfonditi sono:

1 - Secolarità

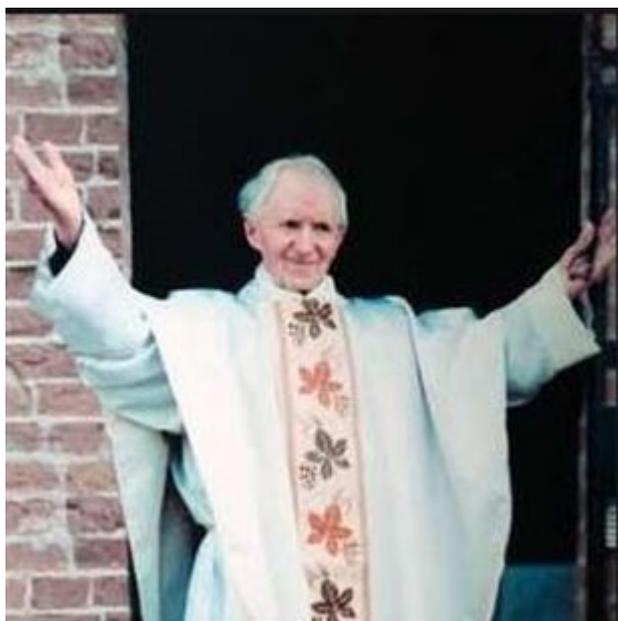
2 - Economia - Creato - Poveri

3 – Vita di Famiglia

4 - Formazione

Gli stessi testi sono già disponibili nelle lingue: Italiano, Spagnolo, Francese e arriveranno anche in Malgascio.

Per chi non li avesse ricevuti può richiederli (via mail o cartacei) a info@servidellachiesa.it oppure richiederli ad Elisa 3338545095.



3.a Don Alfonso Ugolini dichiarato Venerabile

Riportiamo l'articolo pubblicato su LaLibertà on-line del 30 novembre 2020.

E' stato promulgato martedì 24 novembre – festa di San Prospero – il decreto della Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi che riconosce le virtù eroiche del Servo di Dio don Alfonso Ugolini, sacerdote diocesano; era nato il 22 agosto 1908 a Thionville (Francia) ed è morto a Sassuolo, diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, il 25 ottobre 1999.

Lunedì Papa Francesco aveva ricevuto in udienza monsignor Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che gli ha sottoposto. Durante l'udienza, il Santo Padre aveva autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i decreti riguardanti

sacerdoti, religiose e laici di cui è in corso il processo di beatificazione, tra cui quella di don Ugolini.

L'annuncio della promulgazione del decreto è stato dato lo stesso martedì 24 novembre nella Basilica di San Prospero dal vescovo Massimo Camisasca al termine del solenne pontificale.

Questa in sintesi la vita del venerabile don Ugolini: un laico, membro dell'Istituto dei Servi della Chiesa, aiuto sagrestano, sagrestano, catechista, poi ordinato diacono e infine consacrato sacerdote a 65 anni nel 1973 dal vescovo Gilberto Baroni, che certamente ha saputo incidere profondamente nella sua comunità parrocchiale sassolese e nella formazione di tante persone e che un bene immenso sotto il profilo spirituale e materiale ha saputo fare a quanti ricorrevano a lui. Lui, poverissimo, "con le tasche vuote" è riuscito sempre a dare sostegno, conforto, aiuto. Certamente la sua grande capacità di stabilire rapporti, il sorriso, la semplicità sono state le doti che gli hanno permesso di realizzare quanto Un recente volumetto di 90 pagine scritto da Paolo e Laura Bertolani – edizioni Shalom – ne ricostruisce la lunga esistenza e il generoso ministero presbiterale. Una vita, la sua, difficile per le condizioni economiche della famiglia, per la morte precoce dei familiari, per la precarietà del lavoro, per aver dovuto abbandonare prestissimo gli studi, ma sempre sostenuta da una certezza: la protezione della Madonna, di cui era particolarmente devoto. Ora don Alfonso riposa – nella sua Sassuolo – ai piedi della cappella di Lourdes nella cappella del Carandino, meta quotidiana di devoti, ammiratori, ma soprattutto di chi vuole raccogliersi in preghiera e in meditazione. Certamente don Alfonso ha sperimentato per 26 anni la gioia grande, incontenibile e dilagante del ministero sacerdotale; il confessionale è stata la sede preziosa in cui ha dialogato, riconciliato, confortato, incoraggiato; e poi gli ammalati, al centro del ministero prima come barelliere dell'Unitalsi poi come ministro e strumento del Signore.

g.a.rossi

3.b Don Alfonso Ugolini proclamato venerabile Dalla Chiesa

Riportiamo per intero il testo scritto da don Mario Pini il 24 novembre 2020 su don Alfonso Ugolini. Una parte è già stata pubblicata su La Libertà del 02 dicembre 2020.

La nostra diocesi fedele all'appuntamento del 24 novembre, anche oggi ha celebrato con tutta solennità la festa di San Prospero vescovo di Reggio.

Il solenne Pontificale presieduto da Monsignor Massimo Camisasca, nostro vescovo ha avuto anche quest'anno il suo momento forte nell'omelia che il presule ha pronunciato con un discorso diretto alla città. Il testo è stato poi distribuito agli intervenuti con il titolo "In principio la parola imparare a leggere e scrivere nell'epoca di internet", oggetto di riflessione per l'avvento e di studio per i tanti che operano nel settore socio e religioso nelle nostre comunità. Un altro bel momento è stato quando il Vescovo ha dato l'annuncio che il Santo Padre, Papa Francesco, in mattinata, ha firmato il decreto che proclama venerabile Don Alfonso Ugolini, il sacerdote diocesano Servo della Chiesa, morto a Sassuolo, il 25 ottobre 1999 a 91 anni di età.

Gianfranco Menani, sindaco di Sassuolo, ha espresso parole di compiacenza nel darne notizia alla cittadinanza per questo fatto importantissimo ha poi rilevato alcuni aspetti della vita di questo piccolo prete esile e all'apparenza debole, ma forte di una Fede che gli ha permesso di compiere cose straordinarie, soprattutto per i deboli, gli ammalati e i poveri. Così ha espresso la sua gratitudine per il comitato che si è formato sotto la spinta dell'ammirazione e della gratitudine ed ha sostenuto con una grande carica di amore il processo diocesano di beatificazione e canonizzazione di questo infaticabile figlio della nostra terra. Con questo decreto viene affermata la eroicità delle virtù teologali e cardinali vissute dal nostro nella sua lunga vita. Ora si attende il riconoscimento del primo miracolo da parte della Chiesa. Molto si è scritto in questi anni sulla vita e le opere di questo campione dalla Fede; dobbiamo essere grati a don Erio Bertolotti, suo primo biografo, che ha vissuto con lui vari decenni nella Casa Parrocchiale di San Giorgio, essendo parroco Monsignor Zelindo Pellati, che ci racconta la toccante storia di Alfonso nato a Thionville in Francia da Enrico e Maria Anna Rondanelli Venturelli il 22 agosto 1908, festa di Maria Santissima Regina.

Lo snodarsi degli avvenimenti mettono in rilievo il grave stato di indigenza vissuto all'interno di una famiglia povera e carente di salute e il succedersi di fatti che lo hanno misteriosamente condotto sotto la guida della Provvidenza e lo sguardo materno di Maria sin ai più alti livelli nella perfezione Cristiana.

Interessante anche il racconto della vita del venerabile tracciato da Paolo e Laura Bertolani dal titolo "una cattedrale nascosta". La lettura degli scritti, numerosi per altro, che parlano di lui, inquadrano una persona che è passata davvero attraverso la grande tribolazione della vita che ha sperimentato in tanti momenti aiuti straordinari.

Don Alfonso ha scelto una vita di povertà rigorosa spogliandosi di se e donandosi totalmente al servizio incondizionato ai fratelli nella carità.

Seguito spiritualmente da don Zelindo vero padre per lui, ha conosciuto Don Dino Torreggiani agli inizi della fondazione dei Servi della Chiesa. negli ultimi anni della seconda guerra mondiale. La proposta di consacrazione in mondo attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza a totale servizio delle categorie più abbandonate, lo ha trovato pronto e generoso. Dopo il conflitto ha intessuto stretti rapporti con lui, fedele ai numerosi incontri di formazione fino a raggiungere la professione Perpetua che lo ha visto eroicamente fedele sino all'ultimo giorno.

Io lo incontravo durante i ritiri mensili a Reggio, negli esercizi annuali, nei vari centri che si sono succeduti, sempre animati da Don Dino, ho apprezzato da sempre il giovane ricco di umanità, assorto nell'ascolto delle meditazioni e negli incontri di preghiera, sempre propositivo, pronto al sorriso e dallo sguardo sereno.

Poco a poco, ho conosciuto tante cose di lui: alla sera di una giornata piena, si recitava insieme il Santo Rosario passeggiando davanti al seminario di Marola.

Ormai era diventato un classico, alla fine don Alfonsino prendeva la parola e ci raccontava dei suoi fioretti; erano sempre espressione del suo grande impegno apostolico di carità nella visita ai poveri e agli ammalati, di conversioni clamorose. La Madonna non poteva venire meno a se stessa.

Un giorno, quando abitava a Sassuolo, Madonna di Sotto con i Lumetti, in uno dei tanti incontri personali, era diventato il mio direttore spirituale, gli chiesi un'intervista sulla sua vita, mentre scrivevo seguiva con attenzione la mia relazione e ad un certo punto la sua parola si fece più intensa. Quando è morta la mia mamma avevo 12 anni: un giorno ho sentito una voce "perché piangi ci sono io qui" sono corso a sfogarmi in Chiesa davanti alla grotta di Lourdes. Ne sono uscito confortato e rafforzato. La mamma del cielo mi ha fatto capire che lei sarebbe stata sempre con me. Da allora ho sempre percepito la sua presenza al mio fianco. La presenza di Maria mi ha aiutato nella dura vita di Thionville, nella casa di

Enrico, il povero minatore, con la mia mamma che godeva di poca salute.

A 7 anni comincia il periodo sassolese dopo il ritorno in patria della famiglia. Periodo che ha conosciuto fame, malattia, dolore, umiliazione fino a tendere la mano per sopravvivere.

Guarito da una gravissima malattia polmonare accolto dall'arciprete don Zanichelli diventa sagrestano, poi catechista, lavora in una segreteria parrocchiale aperta a tante necessità, fonda il fraterno aiuto Cristiano (il "F.A.C.") e la sottosezione dell'Unitalsi per l'assistenza agli ammalati nei pellegrinaggi Mariani.



Riceve dal Santo Padre, l'onorificenza *pro Ecclesia et Pontefice* e continua anche suo cammino verso l'altare iniziato con il vescovo Gilberto Baroni che lo ordina diacono nel santuario della Beata Vergine di Bismantova e dopo qualche mese gli conferisce il sacramento del presbiterato nella arcipretale di San Giorgio in Sassuolo.

Paolo e Laura ben raccontano nel testo citato don Alfonso era più che preparato al Ministero dell'altare aveva al suo attivo la laurea in *servizievolezza* e il dottorato in teologia della semplicità. Da loro la sua giornata sarà un eterno Magnificat.

Sostenuto dalla consacrazione con i santi tre voti, don Alfonso sacerdote, Servo della Chiesa, ha vissuto la gioia e l'entusiasmo di una donazione totale a Maria, a Cristo e alla sua Chiesa che gli ha fatto pregustare il paradiso tutti i giorni della sua esistenza.

Una gioia di vivere che ha contagiato tutti noi che lo abbiamo conosciuto, amato e anche un po' invidiato.

3.c Don Alfonso Ugolini, un testimone che non si può dimenticare.

Riportiamo di seguito alcuni testi meditati in occasione dell'Adorazione Eucaristica a Masone il 07 dicembre 2020.

Don Alfonso Ugolini, un testimone di Cristo che non si può dimenticare.

Non ricordo quando è iniziata la mia conoscenza di Don Alfonso, allora a tutti noto semplicemente come Ugolini. Il motivo è uno solo: fin dai primi anni della mia vita la sua figura ha fatto parte del mio ambiente familiare. Quello che fin dall'inizio e poi, crescendo nell'età, in maniera più consapevole, ho avvertito in lui è sempre stato anzitutto la sua totale dedizione a Dio, a Cristo e alla Chiesa, che conferiva una unità profonda a tutta la sua vita. In particolare la sua spiritualità era caratterizzata da un affetto filiale e da una fiducia illimitata nella Vergine Maria. Colpiva poi la sua grande umiltà, accompagnata però da coraggio e franchezza nel dire a tutti quella che gli appariva essere la Volontà del Signore. Il rapporto con Dio si traduceva per lui automaticamente in una disponibilità totale e in un servizio pieno ai fratelli: servizio che aveva di mira anzitutto il loro bene spirituale ma che abbracciava anche ogni loro concreta necessità di vita. Quando, molti anni fa, Mons. Gilberto Baroni chiese a me e agli altri membri del suo Consiglio Episcopale se concordavamo sull'opportunità di ammettere Alfonso Ugolini al sacerdozio, la nostra risposta – se ben ricordo unanime – fu di perplessità, se non chiaramente negativa: ciò sia per l'età già avanzata di Ugolini sia perché ritenevamo impossibile che acquisisse la necessaria formazione teologica. Ma Mons. Baroni fu deciso, e anche rapido, nell'andare avanti per la strada che riteneva migliore. E si rivelò felice interprete della Volontà del Signore ! Don Alfonso è stato infatti un grande sacerdote, grande nella sua umiltà ma anche nella profondità del suo rapporto con Dio e nel bene che ha saputo fare a una quantità innumerevole di persone, in particolare – ma non certo unicamente – attraverso il confessionale. La parrocchia di S. Giorgio, ma anche tutti noi sassolesi, gli dobbiamo molto e possiamo essere sicuri di avere in lui, adesso non meno di prima, un potente avvocato presso il Signore.

Camillo Card. Ruini, Presidente CEI, Vicario di S. Santità (Roma)

Dagli scritti di Don Alfonso Ugolini – Maggio 1968

Alcune sere fa sono andato in Chiesa un po' tardi e ho visto una cosa che mi ha colpito tanto. Un'anima buona, durante la giornata, aveva acceso un lumino davanti al Crocefisso e quando sono entrato in Chiesa con tutte le luci spente, c'era questo lumino che con la sua flebile, delicata, piccola fiammella, illuminava tutto il Crocefisso. La fiammella, quando di giorno c'è la luce o le lampadine accese o il sole, non si nota nemmeno, ma la sera, quando c'è tutto spento, riesce a illuminare il Crocefisso e stando in fondo alla Chiesa si può contemplare Gesù e fare una bella meditazione pensando alle tante sofferenze, dolori, patimenti e alla morte che ha sofferto per la nostra salvezza. Questo deve aiutarci a fare il fermo proposito di voler corrispondere all'Amore di Cristo in modo completo. Ma la conclusione che voglio trarre dall'immagine che vi ho portato è questa: Anche noi siamo delle fiammelle, delle piccole fiammelle, delle piccole creature; siamo delle povere persone, perché davanti all'universo, davanti al Signore grande e onnipotente, siamo delle piccole cose. Ma se sapessimo vivere in Grazia, vivere d'amore, anche noi illumineremmo il Cristo e

faremmo vedere Cristo alle persone che avviciniamo o che ci avvicinano. Vogliamo essere, da questa sera, delle anime che sanno vivere in Grazia, che sanno vivere la vita che Gesù ci ha insegnato, per essere anche noi delle fiammelle che illuminano e fanno risplendere l'immagine di Cristo, in modo che chiunque si avvicina, veda in noi Cristo e questa sarà una calamita che attira le Anime al Signore, che le riporta alla Casa del Padre che hanno smarrito e abbandonata. Vogliamo proprio essere dei portatori di Cristo e che la nostra presenza dica a tutti: Cristo Gesù.

Due “diamanti” per la “Madonnina”

Una volta gli ho chiesto: Don Alfonso ha qualche hobby? La risposta è stata immediata e senza pensarci un attimo: “La devozione alla Madonna!”. La devozione a Maria è sempre apparsa evidente in Don Alfonso Ugolini. Non iniziava una lettera né scriveva un semplice appunto e neppure poneva il proprio nome in calce ad un libro acquistato o ricevuto in dono, senza premettere “Ave Maria!”. Altro slogan abituale: “*Oportet Maria regnare!*”. Talvolta, tra lo scherzoso ed il serio, lo provocavamo: “Basta con queste Ave Maria! Ma lo immagina un bambino che in continuazione, tutto il giorno, chiama: mamma, mamma! Ma la lasci in pace! Deve pensare anche agli altri figli... a quelli che hanno più bisogno delle sue cure materne!”. Altre volte: “Ma vuole che la Madonna sia sempre attenta a lei? Ha i suoi devoti a Lourdes, a Fatima, a Loreto...a cui dare udienza. Non può essere sempre qui a sua disposizione. La Madonna non è Dio, non è dappertutto, non è onnipotente...!”. Lasciava dire poi concludeva: “Io confido in Lei. Lei è potente sul Cuore del Suo Gesù!”. Al sottoscritto ha fatto questa confidenza: “Al mattino dico: Madonnina, dicano quel che vogliono, ma io confido in Voi e spero in Voi”. E concludeva: “Io la penso così”. Ed all’insistenza: “Ma proprio senza ripensamenti?”. Lui categoricamente: “Senza ripensamenti”. Al “*De Maria numquam satis*”, il ritornello ricorrente, nei momenti di grande fervore, aggiunge quale appendice il desiderio: “vorrei poter scrivere in cielo a caratteri cubitali: Amate la Madonna!”. Ma proprio non ce la fa. Nulla però può impedirgli, neppure è cosa disdicevole, che la devozione alla Madonna possa esprimersi anche visivamente. Così, dopo la colonnina con l’immagine della Madonna innalzata in S.Polo, si dà da fare per innalzare altre “Maestà” o “Edicole” con l’immagine della Beata Vergine. In tal modo la gente che passa è richiamata a rivolgere un pensierino e una preghiera alla “Mamma del Cielo”. Pertanto sorgono, per sua iniziativa, nicchie e tempietti mariani in varie località. Gode un mondo, per esempio, per avere recuperato lui stesso, fra macerie, averne visto il restauro e la ricollocazione all’inizio di vicolo Paltrinieri, della Madonna della Ghiara. Lui ci tiene e ne è orgoglioso. Per le feste mariane invita le “anime” che gli sono particolarmente vicine, alla Messa e chiede di cantare per dare solennità. Si rammarica spesso di non avere una bella voce per fare festa alla “Mamma” con canti mariani e soprattutto: Immacolata Vergine bella. In un’altra circostanza si esprime così: “Se avessi la sapienza dei teologi...vorrei che dicessero: “Maria! Maria! Maria!”. Non si stancava mai di ripetere: “La Madonna è potente presso il Cuore di Gesù”. Alla sua efficace intercessione attribuiva i successi del suo ministero. Lo afferma un confratello: “Ricordo che durante gli annuali Esercizi spirituali, ci radunava attorno a sé tutte le sere per la recita del Rosario e per raccontarci le meraviglie che operava la Beata Vergine Maria nella sua azione pastorale con i poveri, i malati e i disperati”.

3. La Casa Famiglia “Don Dino Torreggiani” di Scandicci: storia e attualità

a cura di don Piergiorgio Saviola



La Casa Famiglia Don Dino Torreggiani, che opera in seno all' A.A.S.V.C.E. (Associazione Assistenza Spettacolo Viaggiante Circhi Equestri) nasce nell'anno 1951.

A.A.S.V.C.E. è un Ente senza scopo di lucro che ha come missione l'accoglienza di soggetti svantaggiati, appartenenti alla categoria dello Spettacolo Viaggiante: Circo e Luna Park.

Le persone che ospitiamo nella nostra struttura, sita in Scandicci (FI) - Via Vingone 10, hanno scarsi

rapporti con la famiglia (anche per la peculiarità dello Spettacolo Viaggiante sempre in movimento) e conseguentemente la Casa Famiglia è nata per accoglierli facendoli sentire a proprio agio, ridonando loro il calore e l'affetto di un luogo speciale il più possibile vicino a quello dei propri cari.

L'accoglienza degli Anziani presso Villa Broncigliano (questo è il nome della nostra dimora) è un'attività di “inclusione sociale e di integrazione per eccellenza”, infatti lo stare insieme con dignità costituisce uno strumento che favorisce lo sviluppo della continuità dei valori accomunati da esperienze e tradizioni di soggetti che, in continua migrazione, possono trasmettere alle generazioni future.

La residenzialità nella nostra Casa Famiglia promuove, oltre che un' accoglienza socio-sanitaria, l'espressione e l'esercizio di diritti fondamentali quali, la cittadinanza, la salute, l'istruzione e il ricongiungimento familiare.

Villa Broncigliano ospitava 19 pazienti che avevano assistenza socio-sanitaria che altrimenti in altre strutture non avrebbero ricevuto per mancanza di risorse economiche.

Nonostante i nostri sforzi e con immenso dolore la nostra struttura ha visto venir meno alcuni dei nostri assistiti causa della pandemia Sars Covid-19 che dal 30 ottobre 2020 abbiamo scoperto essere tra noi della Casa Famiglia.

I nostri anziani, insieme a chi vive e lavora presso la struttura, hanno attraversato un periodo difficilissimo sempre nell'incertezza di poter superare questo flagello che sta attraversando la nostra nazione e non solo.

Questa situazione instabile ha minato le nostre sicurezze fisiche dovendo superare le malattie, ma soprattutto in tutti noi (positivi o negativi al virus) ha lasciato una traccia indelebile dentro le nostre fragili menti. Ha colpito la popolazione nella psiche e per chi comunque conosceva la casa prima della pandemia giornalmente, non vedere più i nostri assistiti che non ce l'hanno fatta, rimane una ferita sempre aperta.

Abbiamo comunque riscoperto la sensibilità e la vicinanza delle persone dello Spettacolo Viaggiante che ci sono state vicine e ci hanno anche dato un aiuto economico.

Il loro contributo ha doppia valenza perché loro stessi stanno attraversando un periodo molto buio dall'inizio della pandemia (febb. 2020) si sono prodigati per aiutarci dimostrando di avere grande cuore e a cuore la nostra istituzione; riempiti di sana

rassegnazione da questo consenso della categoria abbiamo trovato la forza per continuare ritrovando l'entusiasmo affievolito, indebolito dal covid-19.

Abbiamo anche ricevuto grande solidarietà dalle istituzioni statali USL e Comune di Scandicci che ci hanno fornito assistenza socio-sanitaria e aiuti amministrativi sempre facendoci capire che la Casa Famiglia è anche per gli enti territoriali un valore altamente positivo per la comunità dove è situata.

La Fondazione Migrantes C.E.I. insieme alla Diocesi di Firenze, nella persona dell'Arcivescovo Card. Giuseppe Betori, ha inviato lettere di sostegno morale e spirituale al sottoscritto in qualità di legale rappresentante, esortandomi a perseverare nell'azione intrapresa dall'Istituto Secolare Servi della Chiesa da oramai oltre sessanta anni.

Inoltre la C.E.I. attraverso Migrantes ha riconosciuto un contributo di sostegno economico anche per l'anno prossimo (2021) che permette di proseguire l'attività di assistenza che era destinata a scomparire.

Abbiamo, nonostante un periodo molto negativo, riscoperto l'importanza dell'operato intrapreso dal fondatore della casa il Servo di Dio, Don Dino Torreggiani, impegnandoci con ancora maggiore volontà nel dare continuità al futuro della Casa Famiglia nell'accogliere i più bisognosi che potranno sempre trovare un posto dove si potranno sentire a loro agio e parte di una famiglia.



5. L'Oasi di Troina (EN) – aggiornamento Corona Virus – don Silvio Rotondo

Martedì 05 Ottobre 2020.

(In risposta ad una richiesta della segreteria dei Servi)

Carissima Elisa,

grazie per questa lettera con la quale almeno ho sentito un colpo sul fatto che ci siano i Servi. Certo la gravità della nostra situazione non è stata per niente recepita, ma pazienza strutture mentali complesse ci impediscono di parlare la stessa lingua tra nord e sud. Piano piano il Signore ci porterà ad unità.

La nostra situazione a piccoli passi si evolve verso la normalità.

Abbiamo perso circa 70 posti letti e fino a quando non riapriamo il centro per cui avevo lanciato la sottoscrizione per i mobili, non possiamo recuperarli. La regione sta continuando a pagarci come pattuito, ma noi il lavoro non lo abbiamo fatto e quindi sappiamo che l'anno prossimo vorrà, attraverso rateizzazioni che non sappiamo se pesanti o leggere, avere restituito gli 8 milioni circa di lavoro in meno che abbiamo fatto fino ad oggi quest'anno. I soldi infatti ci sono dati per il lavoro fatto, non a prescindere. E spesso ci sono dati con forte ritardo, aspettiamo ad esempio 4 milioni del 2018 che ancora non arrivano, la banca che ci ha anticipato su questa fattura si sta mangiando parecchio denaro a causa degli interessi. Noi lavoriamo sempre con questa precarietà che non ci consente di fare nulla in più. Ecco perché lanciare delle sottoscrizioni periodiche per realizzare qualcosa di straordinario.

Non abbiamo casi di covid, ma i nostri ospiti abituati a fare tante attività in questo periodo vivono rinchiusi dentro e fanno solo attività interne. Noi abbiamo a regime 350 ospiti circa, più tutta l'ambulatoriale. È una struttura complessa che gestisce circa 700 dipendenti.

Nonostante queste fatiche abbiamo in questo tempo realizzato, caricandoci di debiti vari:

1. La ristrutturazione dei reparti, secondo la nuova normativa
2. La creazione di una area triage perché ogni accesso in struttura ha bisogno di un tampone
3. L'arrivo dei mobili per il nuovo centro per le stanze dei ricoveri, ma manca biancheria e arredo per uffici ed ambulatori, inclusi pc etc.

In questa situazione, tanti progetti per migliorare la situazione sono fermi, perché forse non sapete una parte della struttura è allocata nel centro storico, con i problemi che questo comporta. Il sogno finale è quello di portare a valle le attività svolte qui in alto. Ma come si fa? Ciononostante abbiamo liste di attesa notevoli specie in ambito autistico.

Io resisto combattuto tra la voglia di mollare e la fedeltà al Vescovo che qui mi ha mandato, resisto alternando momenti di ansia e momenti più sereni, ma vivendo di fatto qui in casa sempre, perché non sono più padrone del mio tempo e quindi costantemente devo essere presente per prendere alcune decisioni quando se ne presenta il bisogno. Non voglio fare il martire né lamentarmi della poca attenzione della famiglia, la secolarità probabilmente comporta anche questo, spero che questo scritto porti a modificare la nostra lettura di realtà complesse che noi non conosciamo direttamente. Ci aiuti questo scritto ad andare più in là.

I miei problemi permangono tutti, ma sapere che qualcuno si preoccupi per me, preghi per me o mi sostenga anche con una elemosina in denaro o in beni mi fa stare meglio. Pregate perché il Signore mi dia di resistere ancora per il bene di queste persone fragili che io sono stato chiamato a servire.

"Tutto è grazia" questo pensiero mi conforta e mi fa ripartire sempre. buona giornata a tutti. Sono sempre disponibile ad esporre più dati sulla nostra situazione o farne comprendere meglio il carisma di questa opera.

Un abbraccio a tutti.

Don Silvio.



6. Auguri da Luciano Lanzoni, in anticipo!



Mananjary, 8 dicembre 2020

Festa dell'Immacolata
Concezione di Maria
Patrona del Madagascar

S.NATALE 2020

Carissimi tutti! Amici, Familiari

Contrariamente a quello che è un po' il mio stile sono sempre in ritardo!!! e la mia lettera di Natale arriva sempre all'ultimo momento. Sollecitato da tante parti, quest'anno la lettera vi giungerà molto prima, per certi versi mi sento un po' disorientato perché non ho ancora avuto veramente il tempo di calarmi nella realtà che sto vivendo, non riesco ancora a sentire il Natale con tutta la sua gravidanza di calore e significato!

Mi viene in aiuto, per scrivere quello che ho nel cuore e voglio trasmettervi, la lettera che Papa Francesco ha scritto da Greccio il 1° dicembre dello scorso anno, quando ci stimolava ad approfondire e apprezzare il meraviglioso segno del Presepe:

..... il presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali. In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi"..... Ci sono sempre più facilmente figure riferibili a tempi chiaramente successivi a quello di Gesù, o profondamente diversi da quello di Betlemme. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi. I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, "mite e umile di cuore" (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita

semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato. Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina”.

Carissimi come osserva il Papa nella lettera “Admirabile Signum” sul significato del Presepe, la



rappresentazione di scene di vita ordinaria nel presepe ricorda il divino nascosto nella vita di ogni giorno di ciascuno di noi. È per questo che vi propongo di aggiungere alle statuine dei presepi che realizzerete nelle vostre case anche alcune delle persone e delle realtà delle quali vi voglio parlare sì il presepe sarà molto più vero, sentito, se oltre ai pastori e ai magi metteremo le scene della nostra vita, la vita difficile che abbiamo vissuto quest'anno perché Gesù la illumini con la Sua Vita la assuma e se ne faccia carico!!

Voi durante questo anno veramente difficile avete dovuto scontrarvi con una Pandemia che ha sconvolto ogni vostro programma di vita quando addirittura non ha chiesto la Vita di tanti dei nostri cari e conoscenti

Per noi qui in Madagascar, se la Pandemia è stata più clemente, la fatica del quotidiano, del vivere, al contrario è stata ancora più dura! Il Madagascar continua ad essere uno dei Paesi più poveri del Mondo una delle fonti di reddito più importanti è il turismo tutto bloccato nessuna entrata!

Oggi il Madagascar è il penultimo Paese del Mondo per quanto riguarda il reddito pro-capite. Purtroppo la sanità è uno dei settori che risente di più di questa grande povertà: tutto si paga dai farmaci alle medicazioni, dall'intervento chirurgico ad una radiografia e chi riceve 2 Euro di stipendio al giorno con cui far vivere la propria famiglia, di fronte alla malattia si blocca, spera che il malato guarisca da solo o con la medicina tradizionale a base di erbe

Ecco allora che per dare veramente un senso al Presepe che stiamo allestendo vi propongo di portare le persone e le situazioni che vi stanno più a cuore:

Io porto, nel mio e vostro Presepe, i bambini idrocefali che con fatica siamo riusciti ad operare

Porto i bambini abbandonati o orfani che qualche famiglia ha voluto accogliere come fosse il loro figlio

Porto i tanti disabili che hanno avuto bisogno di cure, fisioterapia, apparecchiature ortopediche e che, grazie al sostegno di tanti, hanno trovato risposta ai loro bisogni

Porto i bambini malnutriti, accolti nei Centri di recupero e seguiti con cura e con amore

Porto le persone, giovani e adulti, malate di lebbra che hanno trovato chi si è preso cura di loro, non le ha rifiutate, non ha avuto paura, ma li ha accolti

Porto le persone che soffrono a causa della malattia mentale e che si lasciano aiutare per riprendere la propria autonomia

Porto le donne, quante donne ancora, qui, sono solo la “compagna” di turno la “madre dei miei figli” non sono considerate persone con una propria identità

porto le donne che hanno trovato chi ha creduto in loro, chi le ha sostenute nel loro cammino di emancipazione

Porto i tanti miei collaboratori che ogni giorno mi sopportano, che ogni giorno si spendono per e con gli altri, che ogni giorno cercano di costruire un mondo migliore

Porto la grande povertà del Madagascar: fatta di bambini di strada, di poveri, di carceri sovraffollate, di malnutrizione nel Sud del Paese, di scuole e ospedali lasciati a se stessi senza manutenzione e con poco personale, che è sempre in attesa di redenzione

Porto ciascuno di voi con i vostri desideri di bene, di solidarietà, di amicizia

Porto me stesso con i miei sogni di un mondo di PACE e FRATERNITA'.

Carissimi tutti,
tantissimi auguri per un Santo Natale
e un Nuovo Anno 2021 di PACE!!!

Luciano



7. Gli Sposi e l'Istituto, un percorso comune

Elisa e Simone Lusuardi raccontano il percorso fatto in questi anni dagli Sposi, vicini all'Istituto.

Domenica, 13 dicembre 2020.

In quest'anno 2020 caratterizzato dalla pandemia Covid-19, importante ricordare le persone decedute, quelle ammalatesi gravemente, c'è chi ha perso familiari; c'è chi ha perso il lavoro o comunque le limitazioni dovute ai DPCM hanno ridotto notevolmente le possibilità lavorative.

Tutti noi abbiamo sofferto la riduzione drastica delle relazioni, quelle vere, dirette, a tu per tu. Sono ferite gravi, che saranno sanate con il tempo ma servirà impegno. Anche noi "Sposi per il Servizio" ci siamo dovuti adattare e abbiamo limitato moltissimo gli incontri diretti sia tutti assieme sia nei sottogruppi. In certi casi si è trovato in formula telematica, a distanza: certamente l'effetto non è stato lo stesso e anche gli obiettivi che ci siamo posti hanno subito rallentamenti.

Nel 2019, a Settembre ci eravamo prefissati l'approfondimento della lettera enciclica del Papa "**Laudato sii**". Il metodo era la rilettura a capitoli e le discussioni e confronti nei sottogruppi. A Febbraio di quest'anno molto si è fermato. Non abbiamo fatto molti incontri anche durante l'estate, noi famiglie del nord: qualche sottogruppo si è trovato uno o due volte. Ci sono state altre occasioni di ritrovo e di comunione: la S.Messa a Masone del 25 giugno, qualcuno ha partecipato agli esercizi di Marola.

A Settembre poi ci siamo ritrovati assieme a Castellazzo per fare il nuovo programma. Si è pensato, grazie alla presenza di papà Francois che è venuto a presentarci la sua tesi di laurea, di leggere e approfondire la nuova lettera enciclica del papa "**Fratelli Tutti**"; il metodo è lo stesso: incontri nei sottogruppi per raccogliere impressioni e sottolineature dei capitoli letti man mano.

Il secondo lockdown parziale ancora una volta ci ha bloccati e limitati negli spostamenti e non siamo riusciti a seguire il ritmo prefissatoci. Veramente bello è stato l'incontro organizzato in teleconferenza domenica 6 Dicembre tra tutte le famiglie sia del nord Italia che della Sicilia. Per molti è stato un rivedersi dopo un anno e mezzo, dopo il ritrovo di Assisi nel 2019. Davvero la tecnologia può aiutare anche se non sostituire i rapporti diretti. In questa occasione Don Emanuele ci ha riferito che il Capitolo previsto per l'Estate del 2021 è stato spostato nel 2022 a causa ancora una volta delle incertezze dovute alla pandemia ancora in atto. Sono state così accettate e condivise alcune perplessità uscite durante il consiglio espresse da alcuni, tra cui noi Sposi, per lo svolgimento dello stesso nel 2021. Sicuramente avremo più tempo per prepararlo adeguatamente.

I quattro punti su cui sarà svolto il Capitolo dei Servi nel 2022 sono: 1) Secolarità, 2) Economia Creato Poveri, 3) Vita di Famiglia, 4) Formazione.

Ci siamo interrogati, in questa sede, circa quale contributo dare al Capitolo. Ci siamo orientati nello sviluppare il secondo punto dei *lineamenta* del capitolo, attribuendo alla lettera Enciclica "Fratelli tutti" un'attinenza con questa tematica, anche se esprime concetti e riflessioni più ampi.



Si è suggerito anche, per avere più materiale, la risoluzione finale dei giovani partecipanti al meeting mondiale “Economy of Francesco”, svoltosi lo scorso Novembre in streaming da molte località in tutti i continenti. I giovani partecipanti al meeting, rigorosamente under 35, ci hanno detto che è possibile un’economia “giusta” che sposa il giusto guadagno al rispetto dell’uomo, di ogni uomo, al rispetto dell’ambiente. La risoluzione finale un testo, sviluppato in 12 punti, molto profetico, coraggioso, ma anche puntuale e concreto potrebbe essere letto e discusso da noi famiglie una volta terminata la lettura di “Fratelli Tutti”.

Ci siamo impegnati ad incontrarci ancora, con questa modalità in streaming, il 5 Gennaio, data in cui di solito ci si incontrava a San Giuseppe a Reggio Emilia per la messa in commemorazione di Don Altana.

Sempre dal Consiglio è arrivata una sollecitazione a fare il punto sulla traccia di vita degli Sposi per il Servizio. Questo cammino, è iniziato alcuni anni fa quando da Roma arrivò l’indicazione che gli Istituti Secolari potevano accogliere il ramo maschile – laici e sacerdoti, il ramo femminile e le famiglie. Allora iniziò un percorso molto bello e ricco di riscrittura delle costituzioni. Poi in un secondo momento, Roma specificò che si potevano unificare ramo maschile e femminile ma non le famiglie che dovevano, eventualmente costituirsi come associazione di fedeli. Il lavoro di scrittura di una traccia di vita degli Sposi per il Servizio ci ha coinvolto per circa un anno. Un anno ricco ma con molte fatiche e criticità che hanno, a volte allontanato alcuni. Durante l’incontro di dicembre ci siamo confrontati circa la nostra traccia di “Sposi per il Servizio”, lavoro non terminato, in particolare nella parte finale riguardo al rapporto con l’Istituto. Dato che non ci sarebbero i presupposti per essere ramo delle famiglie di un Istituto Secolare, non ce la sentiamo di organizzarci in associazione in questo momento. Organizzazione che di fatto non cambierebbe il nostro modo di vivere e camminare con i Servi della Chiesa e non ci renderebbe più famiglia di quanto non ci sentiamo già fortemente ora.

Ci piacerebbe certo che da questo lavoro scaturisse una conclusione o chiusura quali una preghiera per il sostegno del carisma nella vita di noi Sposi che abbiamo deciso di seguire questa particolare vocazione e chiediamo allo Spirito Santo di soffiare su ognuno di noi e su tutta la famiglia dei Servi della Chiesa.

Simone ed Elisa Lusuardi

8. The Economy of Francesco, 21 novembre 2020

Noi giovani economisti, imprenditori, change makers del mondo, convocati ad Assisi da Papa Francesco, nell'anno della pandemia di COVID-19, vogliamo mandare un messaggio agli economisti, imprenditori, decisori politici, lavoratrici e lavoratori, cittadine e cittadini del mondo, per trasmettere la gioia, le esperienze, le speranze, le sfide che in questo periodo abbiamo maturato e raccolto ascoltando la nostra gente e il nostro cuore. Siamo convinti che non si costruisce un mondo migliore senza una economia migliore e che l'economia è troppo importante per la vita dei popoli e dei poveri per non occuparcene tutti.

Per questo, a nome dei giovani e dei poveri della Terra,

noi chiediamo che:

1. le grandi potenze mondiali e le grandi istituzioni economico – finanziarie **rallentino la loro corsa** per lasciare respirare la Terra. Il COVID ci ha fatto rallentare, senza averlo scelto. Quando il COVID sarà passato, dobbiamo scegliere di rallentare la corsa sfrenata che sta asfissando la terra e i più deboli;
2. venga attivata una **comunione mondiale delle tecnologie** più avanzate perché anche nei paesi a basso reddito si possano realizzare produzioni sostenibili; si superi la povertà energetica – fonte di disparità economica, sociale e culturale – per realizzare la giustizia climatica;
3. il tema della **custodia dei beni comuni** (specialmente quelli globali quali l'atmosfera, le foreste, gli oceani, la terra, le risorse naturali, gli ecosistemi tutti, la biodiversità, le sementi) sia posto al centro delle agende dei governi e degli insegnamenti nelle scuole, università, *business school* di tutto il mondo;
4. mai più si usino **le ideologie economiche** per offendere e scartare i poveri, gli ammalati, le minoranze e svantaggiati di ogni tipo, perché il primo aiuto alla loro indigenza è il rispetto e la stima delle loro persone: la povertà non è maledizione, è solo sventura, e responsabilità di chi povero non è;
5. che il diritto al lavoro dignitoso per tutti, i diritti della famiglia e tutti i diritti umani vengano rispettati nella vita di ogni azienda, per ciascuna lavoratrice e ciascun lavoratore, garantiti dalle politiche sociali di ogni Paese e riconosciuti a livello mondiale con una carta condivisa che scoraggi scelte aziendali dovute al solo profitto e basate sullo sfruttamento dei minori e dei più svantaggiati;
6. vengano immediatamente **aboliti i paradisi fiscali** in tutto il mondo perché il denaro depositato in un paradiso fiscale è denaro



sottratto al nostro presente e al nostro futuro e perché un nuovo patto fiscale sarà la prima risposta al mondo post-COVID;

7. si dia vita a **nuove istituzioni finanziarie** mondiali e si riformino, in senso democratico e inclusivo, quelle esistenti (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale) perché aiutino il mondo a risollevarsi dalle povertà, dagli squilibri prodotti dalla pandemia; si premi e si incoraggi la finanza sostenibile ed etica, e si scoraggi con apposita tassazione la finanza altamente speculativa e predatoria

8. le imprese e le banche, soprattutto le grandi e globalizzate, introducano un comitato **etico indipendente** nella loro *governance* con veto in materia di ambiente, giustizia e impatto sui più poveri;

9. le istituzioni nazionali e internazionali prevedano premi a sostegno degli imprenditori innovatori nell'ambito della **sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e, non ultima, manageriale** perché solo ripensando la gestione delle persone dentro le imprese, sarà possibile una sostenibilità globale dell'economia;

10. gli Stati, le grandi imprese e le istituzioni internazionali si prendano cura di **una istruzione di qualità** per ogni bambina e bambino del mondo, perché il capitale umano è il primo capitale di ogni umanesimo;

11. le organizzazioni economiche e le istituzioni civili non si diano pace finché **le lavoratrici** non abbiano le stesse opportunità dei lavoratori, perché imprese e luoghi di lavoro senza una adeguata presenza del talento femminile non sono luoghi pienamente e autenticamente umani e felici;

12. chiediamo infine l'impegno di tutti perché si avvicini il tempo profetizzato da Isaia: *"Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra"* (Is 2, 4). Noi giovani non tolleriamo più che si sottraggono risorse alla scuola, alla sanità, al nostro presente e futuro per costruire armi e per alimentare le guerre necessarie a venderle. Vorremmo raccontare ai nostri figli che il mondo in guerra è finito per sempre.

Tutto questo – che noi viviamo già nel nostro lavoro e nei nostri stili di vita – lo chiediamo sapendo che è molto difficile e magari da molti considerato utopico. Noi invece crediamo che sia *profetico* e quindi che si possa *chiedere, richiedere e chiedere ancora*, perché ciò che oggi sembra impossibile, **grazie al nostro impegno e alla nostra insistenza**, domani lo sia meno. Voi adulti che avete in mano le redini dell'economia e delle imprese, avete fatto molto per noi giovani, ma potete fare di più. Il nostro tempo è troppo difficile per non chiedere l'impossibile. Abbiamo fiducia in voi e per questo vi chiediamo molto. Ma se chiedessimo di meno, non chiederemmo abbastanza.

Tutto ciò lo chiediamo prima di tutto a noi stessi e ci impegniamo a vivere gli anni migliori delle nostre energie e intelligenze perché l'economia di Francesco sia sempre più sale e lievito dell'economia di tutti.

9. Banche Armate – sottoscrizione alla campagna

Aggiornamento da parte di Elisa Alberti

In occasione dell'Assemblea Regionale Europa – America Latina a Marola nell'agosto scorso, uno dei gruppi di lavoro si è occupato di “banche armate”; il lavoro è proseguito a settembre, quando abbiamo organizzato un incontro pubblico al quale hanno partecipato Padre Filippo Ivardi Ganapini, direttore di Nigrizia (importante mensile italiano sulle tematiche legate alla mondialità) e Fabrizio Prandi (promotore reggiano di Banca Etica). A novembre il Consiglio Generale dell'Istituto ha deciso di sottoscrivere ufficialmente la campagna “Banche Armate”.

Questo impegna l'Istituto nel porre attenzione a vari aspetti, alcuni dei quali già messi in atto dall'Istituto. Ne riportiamo una sintesi:

***Impegni richiesti alle Associazioni che intendono aderire alla Campagna**

Le Associazioni che intendono essere riconosciute come Aderenti alla Campagna si impegnano a:

1. Verificare le direttive e le attività nel settore degli armamenti da parte degli istituti di credito (banche e simili) con cui mantengono rapporti costanti (conto corrente, ecc.) ed intraprendere – qualora necessario – una specifica azione, anche in forma riservata, nei confronti dell'istituto di credito interessato al fine promuoverne l'assunzione di direttive intese a non finanziare la produzione e la commercializzazione di armamenti e di armi comuni o, per lo meno, per far assumere l'impegno di definire al più presto delle direttive volte a autoregolamentare in modo rigoroso e trasparente l'attività nel settore degli armamenti e delle armi comuni.
2. A non accettare finanziamenti, donazioni e prestiti da parte di Istituti di credito che non abbiano per lo meno emesso delle direttive precise riguardo alle proprie attività nel settore degli armamenti.
3. Diffondere ai propri associati e attraverso i propri mezzi di informazione, nelle modalità che ritengono più idonee, le informazioni redatte e diffuse dalla Campagna ed anche elaborarne di proprie secondo proprie modalità. E' auspicabile, comunque, che l'Associazione elabori e diffonda almeno una informazione all'anno riguardo alle iniziative promosse dalla Campagna.
4. Riportare, se possibile, sul proprio sito il logo della Campagna.
5. Organizzare, se possibile, momenti di confronto pubblico, di informazione e di sensibilizzazione sui temi inerenti la Campagna. A tal riguardo, la Campagna si impegna a offrire le proprie competenze.
6. Sostenere, se possibile, anche economicamente, in forma volontaria e non sindacabile, le attività di ricerca, di elaborazione, di informazione e di sensibilizzazione della Campagna.

10. INFO FLASH

Il 1 novembre del 1990 don Daniele iniziava il servizio presso la Parrocchia di Papa Giovanni XXIII presso la sede dell' O.P.G. Il decreto legge n. 52 del 31 marzo 2014 ne è stato formalmente decretata la chiusura il 31 marzo 2015, dando origine alle REMs (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza). Accompagnamolo con le nostre preghiere.

Nel prossimo numero de "Il Vincolo" chiederemo a don Daniele di raccontarci qualcosa in più di questa realtà.

L'8 dicembre scorso Simone Lusuardi ha festeggiato il 10° anniversario dell'Ordinazione Diaconale.

Il 25 settembre è nata Elisabetta, figlia di Lorena e Francesco Morlini di San Martino in Rio che partecipano al gruppo "Sposi per il Servizio", la loro quartogenita.

Antonio Romeo si sta ben inserendo nella realtà di Huesca, sua parrocchia di origine.

Auguriamo a tutti loro un buon cammino sulle vie del Signore.

Le piogge abbondanti delle prime settimane di dicembre hanno creato problemi vari anche ad alcune famiglie legate ai Servi, in particolare alla famiglia di Leo Guagnano (allagamento piano terra, garage, senza però grossi danni) e alla famiglia Prandini, la cui tavernetta di incontri familiari e fraterni con amici, è stata letteralmente riempita d'acqua con conseguente rovina di quanto vi era contenuto e utilizzato. Possiamo telefonare direttamente a Paolo e Maria per maggiori informazioni.

Continuano e sono aperti a tutto l'Istituto, i **RITIRI MENSILI** zionali di Reggio Emilia, del **secondo sabato del mese** in videoconferenza su Google Meet.

Questo l'indirizzo: <https://meet.google.com/kpr-qifx-sqr>

Lo schema del ritiro è il seguente:
ore 09.00: saluti iniziali, chiacchiere e comunicazioni dell'Istituto.

Ore 09.30: Meditazione (a turno tra i fratelli o le sorelle)

ore 10.30: preghiera personale (il collegamento viene chiuso, ognuno a casa può continuare con la preghiera personale).



Queste le date dei primi mesi del 2021, da confermare di volta in volta:

sabato 09 gennaio, 13 febbraio, 13 marzo, 10 aprile, 15 maggio, 12 giugno.

11. PREGHIERE

Le due preghiere proposte hanno una loro storia particolare e un fondo comune: cristologico, trinitario. La specificità del primo testo ha uno sfondo più ecologico: da qui gli accenni espliciti o velati ai luoghi e agli odori dell'incarnazione e a quelli più ariosi e vivaci della adolescenza di Gesù nell'ambiente naturale della Palestina: vigneti, oliveti, orti, fichi, oleandri, palme, campi di grano, etc.

Come gli alberi anche il Verbo incarnato, opera una sua "fotosintesi clorofilliana spirituale" per il bene/salvezza dell'umanità, purificando l'aria, l'ambiente umano con l'emissione del suo Spirito...

La specificità del secondo testo è carattere più ecclesiale, ed è stato scritto all'inizio del 2020 per orientare la riflessione e l'impegno della comunità dell'U.P. "Beata Vergine della Neve" verso una identità ecclesiale meno clericale (U.P. = unità pastorale, incentrata sul Pastore) e più laicale (per questo Unità Pastorale Ministeriale).

VIRGULTO DEL TRONCO DI IESSE*

*Laudato sì, Signore Dio!
Laudato sì, Signore mio!
Virgulto del tronco di Iesse,
germoglio di stirpe regale,
apparso nei campi di Betlem,
tra voci di angeli e armenti,
odori di stalle e di muffa,
di erba, di latte, di mosto.*

Tu, Figlio, cuore del Padre,
cresciuto artigiano del legno,
tra olivi, mandorli e fichi,
respiratori pazienti
di brume notturne,
fornitori fedeli
di aria sanata,
e ancora olezzanti,
se pur fatti a pezzi,
di lignea linfa vitale.



Come loro, ma in pienezza,
Tu, Gesù, vite e fragranza
di pane, d'olio, di vino,
incarni il sogno di Dio:
assumi il male del mondo
e rilasci lo Spirito puro,
rugiada e soffio di luce,
in cielo, in terra, nei cuori.
Sii benedetto, virgulto di Iesse,
sempreverde germoglio divino,
sii benedetto, albero maestro,
Messia crismale, aurora di pace!

don Emanuele

(* cfr Isaia 11,1ss ; Rom 15,12 ; *Betlelem*=casa del pane)

(* *Messia*=unto, consacrato da Dio; *crismale*= *che consacra*)

PREGHIERA TRINITARIA PER UNA UNITÀ PASTORALE MINISTERIALE

Sii benedetta, Trinità di Dio,
Padre, Figlio e Spirito santo,
per le meraviglie del creato
e i colori della vita,
per il gusto del Vangelo
e la dolcezza del Tuo volto.

Sii benedetta, Trinità di Grazia,
per la varietà dei Tuoi doni,
per il Tuo sguardo
e i Tuoi silenzi,
per averci resi tutti capaci
di ascoltare e di imparare
a seminare e a coltivare
speranza, giustizia e pace,
nei solchi della storia.

Sii benedetta, Trinità di Luce,
per le nostre comunità,
per i sacerdoti e i diaconi,
per chi opera con coraggio
nei vasti campi del sociale
e per chi prende a cuore
la salute degli infermi
e la salvezza dei lontani.

Sii benedetta, Trinità di Pace,
per chi anima la liturgia,
la catechesi e la carità,
per chi educa in famiglia,
a scuola e nel gioco
al rispetto delle persone,
di ogni diversa creatura
e del bene comune.

Sii benedetta, Trinità di Dio,
perché ci insegni
il valore del sognare
e la gioia del servire.
Il tuo Spirito ci plasma
a immagine di Cristo:
unici, perciò diversi,
umani, perciò fratelli,
cristiani, perciò figli
e servi per amore,
testimoni del Tuo Regno.

Amen.